

Non sono vaccinati, l'Ulss li sospende «Sono dodici: tra di loro anche un medico»

Il direttore generale dell'azienda sanitaria Simionato: «Abbiamo applicato la legge, non è stato possibile demansionarli»

ROVIGO

Sono ufficialmente arrivate le prime sospensioni per il personale sanitario dell'azienda Ulss 5, che nei mesi scorsi non aveva fornito adeguate giustificazioni alla mancata vaccinazione anti-Covid19. «Più precisamente la sospensione interessa 12 operatori, appartenenti a diverse categorie e servizi aziendali - ha spiegato il direttore generale Patrizia Simionato (foto) -. Tra loro, un medico, un educatore professionale, e 10 infermieri». La possibilità di sospendere il personale che ha rifiutato la vaccinazione è consentita grazie al decreto legge 44 del 2021, che prevede l'obbligo vaccinale per il personale sanitario al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni di cura e assistenza. La vaccinazione anti-Covid è diventata quindi un requisito essenziale per poter esercitare la professione e svolgere le prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati. Tale obbligo decade esclusivamente in caso di accertato pericolo per la salute, tramite condizioni cliniche documentate e attestate da un medico. «Il decreto legge prevede che, nel caso di questi operatori sanitari, si procedesse a cercare una ricollocazione, anche tramite demansionamento, in altro tipo di professione che non fosse a contatto con il pubblico - spiega Simionato -. Non essendo possibile trovare un'altro tipo di mansione abbiamo dovuto procedere con la sospensione». L'atto di sospensione dall'attività lavorativa e professionale avrà valore sino al 31 dicembre 2021, ma può essere revocata in qualsiasi momento nel caso in cui l'operatore sanitario decidesse di vaccinarsi e presentasse il certificato di avvenuta vaccinazione. Il decreto inoltre prevede la sospensione

dello stipendio per quei lavoratori interessati dal provvedimento. «Nonostante per legge non siano dovuti né lo stipendio né altro tipo di compenso si è deciso comunque di dare un minimo di retribuzione a questi operatori» - conferma Simionato. A preoccupare ora è queste sospensioni possano portare a possibili disservizi, dovuti alla carenza di personale. Proprio per questo motivo l'Ulss 5 ha voluto confermare che il provvedimento non avrà conseguenze dirette sui servizi erogati ai cittadini. «La direzione generale, infatti, ha provveduto a disegnare una nuova organizzazione dei servizi interessati, attraverso un distribuzione e nuova collocazione interna di altro personale» - conclude Simionato. Nei prossimi



«Mancano almeno 50 camici bianchi Si fanno troppe ore di straordinario»

Davide Benazzo della Cgil lancia l'allarme sulle condizioni dei lavoratori

ROVIGO

«Mancano 50 medici all'Ulss di Rovigo». Sono i conti di David Benazzo, il responsabile della funzione pubblica del sindacato Cgil. «Dati alla mano nel 2020 ogni medico ha fatto una media di 180-200 ore di straordinario con punte che hanno superato le 1000-1200 ore a singolo professionista - dice Benazzo -, in barba a qualsiasi norma sul diritto e sicurezza del lavoro, oltre ai rischi sanitari e professionali che ne conseguono. Questi numeri, tradotti in persone, ci rappresentano una realtà dove i medici della nostra Ulss, poco più di 400 su di un organico con più di 500 dirigenti, hanno sviluppato uno straordinario pari a



circa altri 45 professionisti con carichi di lavoro estenuanti». Si tratta di una vera e propria emergenza, secondo la Cgil. «La situazione dello straordinario nel 2021 non è cambiata e si continuano a fare centinaia e centina-

ia di ore oltre l'orario ordinario, senza però riuscire a vedere una soluzione - continua Benazzo -. Tutto questo in una situazione dove da anni si lancia l'allarme della carenza di medici e dell'impossibilità di reperirli per assumerli. Tutto questo impone una seria ed urgente riflessione per un sistema che rischia il collasso e l'ingovernabilità, soprattutto in una provincia come la nostra che già soffre della periferizzazione in un sistema sanitario concentrato nei grossi centri e che negli ultimi 25 anni ha desertificato e privatizzato il territorio. Pensare che a tenere in piedi il nostro sistema sanitario siano gli stessi lavoratori che da 18 mesi fanno straordinario e faticano a fare qualche giorno di ferie è da incoscienti».

mi giorni anche tutti gli ordini professionali riceveranno l'elenco degli iscritti a cui mandare la comunicazione della sospensione. «Dall'uscita del decreto legge gli ordini professionali hanno iniziato a trasmettere l'elenco degli iscritti - spiega Francesco Noce, presidente dell'Ordine dei Medici Locale -. Tali elenchi sono stati visionati e verificati dalle Asl che hanno provveduto ad invitare i professionisti alla vaccinazione e, in caso di rifiuto non motivato da comprovate motivazioni, a trovare un'altra collocazione in alternativa alla sospensione. Ora siamo in attesa delle comunicazioni ufficiali da parte di Asl. Appena in possesso della delibera procederemo con le comunicazioni ai diretti interessati».

Agnese Casoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STIPENDIO

Da norma l'azienda potrebbe non pagarlo ma ha scelto di farlo lo stesso, seppur non pieno

1 Nuove positività

Sono 6 i nuovi casi. Ancora in salita la percentuale dei nuovi riscontri sul totale delle persone testate, pari al 2,52%. Sono 270 le persone attualmente positive in provincia e 626 quelle in isolamento domiciliare.



2 Ricoveri

Rimane stabile il totale dei pazienti positivi ricoverati nelle strutture sanitarie del territorio, sono 7. Cinque a Trecenta, mentre altre due persone sono ricoverate nel reparto di malattie infettive dell'ospedale cittadino.

1 Lo screening

Nella giornata di oggi gli operatori dell'Ulss saranno presenti presso il 'Polo Notatorio' cittadino, il centro commerciale 'Il Faro', il centro commerciale 'Il Porto', il mercato di Porto Virò e quello di Bergantino.

4 L'immunizzazione

Sono quasi 281 mila le dosi di vaccino somministrate dall'inizio della campagna. Il 66,7% della popolazione ha ricevuto almeno una dose mentre il 56,5% ha già completato il ciclo vaccinale.